

Natale

Riparte "Le Vie dei Presepi"

Le Vie dei Presepi, mostra diffusa unica nel suo genere, festeggia quest'anno i 20 anni di storia, e lo fa con un'edizione del tutto speciale, rimodulata nel format ma mantenendo intatti i capisaldi che la fecero debuttare nel 2001 a cura della Pro Loco. In questo anno atipico, non ci saranno punti al chiuso con percorso interno, ma oltre 70 punti visibili dall'esterno sparsi tra vetrine di negozi, finestre private, locali sfitti con vetrata, suggestive arcate, chiese e oratori. Chi si troverà a passeggiare per Urbino e scorderà

uno dei presepi, avvicinandosi noterà un QR code che, scansionato, porterà alla mappa con cui si può percorrere tutta la città, tra vicoli e scalette, alla ricerca della prossima natività. Dall'8 dicembre al 6 gennaio saranno esposti presepi piccolissimi così come grandi, statue giganti e opere tradizionali, acquerelli e natività artistiche, estrose ed etniche. "All'origine della mostra urbinata - spiegano gli organizzatori della Pro Loco - c'era proprio l'idea di far percorrere al turista angoli e vicoli inconsueti alla caccia dei

presepi, poi negli anni la mostra si è evoluta sia per la qualità delle opere, sia per la quantità, e quindi abbiamo dovuto cercare degli spazi al chiuso dove concentrare circa la metà dei presepi. Quest'anno, la pandemia ci ha riportato alle origini e ne abbiamo approfittato per aumentare notevolmente il numero di negozi coinvolti, che dobbiamo dire hanno risposto in maniera entusiasta all'appello. Nonostante tutto, e nonostante chiunque a parte noi cancellasse ogni evento programmato,



abbiamo deciso di portare avanti la mostra considerandola una 'decorazione natalizia aggiunta', perché ci sembrava bello dare un segnale forte in questo momento di

rassegnazione generale". La mostra non ha orari particolari e la mappa sarà scaricabile anche da tutti i canali social della Pro Loco Urbino. (Giovanni Volponi)

Stocchi Rettore al S. Raffaele di Roma

Dal 10 dicembre Vilberto Stocchi sarà il Magnifico dell'Università Telematica San Raffaele di Roma eccellenza in campo scientifico

Università

DI GIANCARLO DI LUDOVICO

Tra i bene informati, la notizia circolava già da alcuni giorni; per i più, urbinati e non, è una sorpresa piacevolissima, apprendere che Vilberto Stocchi, fino a qualche giorno fa al vertice dell'Ateneo di Urbino, diventa Rettore Magnifico dell'Università Telematica (e non solo) San Raffaele, quinta Università di Roma, una eccellenza europea nella ricerca scientifica. Si tratta di una istituzione privata così come l'Università San Raffaele Vita-Salute di Milano, che ha come docente il noto immunologo Roberto Burioni di Fermignano.

Apprezzamento. La nomina rappresenta un significativo riconoscimento del suo ruolo di studioso e scienziato la cui reputazione è diffusa in tutto il mondo tanto che innumerevoli sono i riferimenti e le citazioni del suo lavoro e dei risultati raggiunti. È anche un riconoscimento dell'alto livello della ricerca scientifica ad Urbino dove è attiva una vera scuola che ha in Mauro Magnani e Orazio Cantoni, solo per fare alcuni nomi, degli esponenti di valore. È facile immaginare che da tutto questo possono derivare interessanti e proficue interazioni tra il San Raffaele e lo Studio Urbinato con conseguenze positive per l'Ateneo felsineo. Non manca chi si dichiara dispiaciuto



per il fatto che ad Urbino viene meno un docente di grandi capacità e prestigio; in ogni caso si rileva che i rapporti con l'Ateneo

saranno sempre all'insegna della collaborazione: a Roma dispongono di laboratori scientifici molto attrezzati.

Vilberto Stocchi ha frequentato le superiori ad Urbino dove nel 1977 si è laureato in Biologia

Urbino. Stocchi, pur svolgendo la sua nuova attività al San Raffaele, non si trasferirà definitivamente a Roma. Come stabilito, egli sarà nella capitale dal martedì al venerdì, poi rientrerà ad Urbino e manterrà i rapporti con la città ed i tanti amici urbinati, partecipando agli eventi cittadini. Sabato 28 novembre è in Duomo, insieme al nuovo Rettore della "Carlo Bo" Giorgio Calcagnini, per prendere parte alla cerimonia di inaugurazione della Cattedrale, presieduta dall'arcivescovo mons. Giovanni Tani, restaurata dopo i danni subiti nel terremoto del 2016. Pur essendo nato ad Apechchio, che comunque fa parte dell'entroterra urbinato, e aver trascorso l'adolescenza e la prima giovinezza a Sant'Angelo in Vado dove la sua famiglia si è trasferita, Vilberto Stocchi frequentò le scuole superiori ad Urbino, e nell'Ateneo urbinato conseguì la laurea in Biologia nel 1977.

Carriera. Nel 1983 diventa professore associato di Biologia molecolare nella Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dove si è laureato. Dal novembre 1993 è professore ordinario di Biochimica. Dal 2002 al 2014 è Preside della Facoltà di Scienza Motorie, nata, grazie anche al suo apporto, dall'Istituto Superiore di Educazione Fisica di cui è stato Presidente del Consiglio di amministrazione e direttore. Poi la nomina a Rettore. La sua attività scientifica è documentata da circa 330 lavori su riviste scientifiche internazionali e da oltre 400 partecipazioni a congressi.

Storia

Conte Filippo Petrangolini

Chi accede nell'atrio di Palazzo Petrangolini, sede oggi di istituti universitari, si imbatte in un angelo, rivolto ad occidente, in terracotta rosata e si può chiedere perché si trovi proprio lì. Facendo delle ricerche, può scoprire che questa famiglia fu un casato antico che la storia popolare ricorda per la sua magnanimità. Una contea che nei secoli precedenti possedeva tutta la vallata del fiume Metauro, i cui esponenti furono benefattori fino all'ultimo famoso rampollo che tutti ricordano per la sua liberalità francescana. Si tratta del Conte Filippo le cui attenzioni e la cui liberalità furono sempre rivolte verso i bisognosi. Non solo si è prodigato ad elargire beneficenza ma ha assunto anche incarichi in Enti e Associazioni per poter fare del bene. È stato Presidente della Società di San Vincenzo De Paoli, una associazione cattolica ma laica, attiva nell'aiutare le persone più sfortunate. È stato anche tra i fondatori dell'Unitalsi (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali), sottosezione di Urbino nel 1939 insieme alla consorte. Una storia semplice quella del Conte Filippo perché questa volta la gente vanta di avere avuto un conte famoso non per le battaglie e per le guerre, ma per l'amore verso i poveri. (RR)



Diario

DI RAIMONDO ROSSI

Tempus fugit il tempo corre

1. "Tempus fugit", il tempo corre. "Non si tratta di avere maggior tempo per questo o per quello. Si tratta soprattutto di impregnare di qualità spirituale ed evangelica il tempo reale che mi è dato vivere". Mi piace spiluccare qua e là qualche idea e qualche riflessione da calare nel mio diario per me e per gli altri. Allora lo faccio volentieri con la speranza di non essere pesante come spesso può accadere. Alla fine non si può cedere alla

tentazione della facile evasione che sembra avere più successo. Le emozioni sono autentiche e sincere; che molto resta da fare, invece, sulla definizione della parola, sulla icasticità del verbo. Colpisce questo costante tentativo di cogliere la pienezza del tutto; domina, insomma, un senso panico embrionale.

2. **Libri.** Arrivava di corsa con una macchina sportiva dal carrozziere e dal dentista

dove c'è una edicola con un bassorilievo della Madonna del latte che lo aveva incuriosito. Come aveva incuriosito noi studenti. Negli ultimi anni in appendice dei suoi numerosi studi classici, filologici, nella cattedra universitari, Neuro Bonifazi, già docente di letteratura italiana all'Ateneo felsineo, pubblica "Gesù il Messia" / dal messianesimo giudaico alla cristologia apostolica / (Helicon Arezzo

2010, p.374). Credo che per molti il volume sia stata una sorpresa per il taglio diverso degli altri che hanno punteggiato la sua feconda storia di studioso ricca di pubblicazioni. "Il lavoro di Bonifazi - scrive Sandro Penna dell'Università Gregoriana - si inserisce in modo originale nella serie di produzioni su Gesù che da un po' di tempo vengono pubblicate in Italia e non solo a dimostrazione di un rinnovato ma di fatto mai sopito interesse sulla figura del Nazzareno".

